



TERREMOTO CENTRO ITALIA: A TRE MESI DALLA PRIMA SCOSSA PROSEGUE L'AZIONE CARITAS IN TUTTE LE ZONE COLPITE

A tre mesi dalla prima scossa il pensiero va a quanti sono nelle zone dell'Italia centrale dove la terra continua a tremare e dove la presenza e l'impegno Caritas restano costanti **in tutti i paesi toccati, anche quelli spesso dimenticati**.

Questo vuol dire anche avere e promuovere la consapevolezza che il cratere di questo terremoto è grande e si allarga anche verso le zone meno battute dai media, così come lo sono i danni che ha prodotto, accanto alla perdita di vite umane. I numeri e i dati non riescono a raccontare 'il faccia a faccia' con l'immane tragedia, la trama delle relazioni, la fatica di abitare l'emergenza con la delicatezza necessaria, la fede e la speranza di tanti. La responsabilità è grande. Bisogna soprattutto 'fare bene', rispondendo a quattro criteri di fondo: un impegno di lungo periodo oltre le esigenze immediate dell'emergenza; l'accompagnarsi alle Chiese locali e alle Caritas diocesane per concordare gli interventi più opportuni; il partire dagli ultimi, ossia da chi è rimasto ai margini della stessa emergenza, esprimendo così la duplice fedeltà a Dio e alle persone; il mettersi alla scuola dei poveri per maturare relazioni di prossimità, di reciprocità, di speranza, di pace.

Per questo sono stati **attivati i gemellaggi di tutte le Caritas**, da Nord a Sud, con la diocesi di Rieti, le sei diocesi delle Marche colpite dal sisma - Ascoli Piceno, Camerino-San Severino Marche, Fabriano-Matelica, Fermo, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto - la diocesi di Spoleto-Norcia, le diocesi di L'Aquila e Teramo-Atri.

Grazie alla **colletta nazionale del 18 settembre** e alla generosa risposta solidale, sono finora pervenuti a Caritas Italiana **16 milioni di euro**, incluso **il milione messo a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana** e prontamente trasferito alle diocesi più colpite per i primi interventi.

Caritas finora ha garantito ascolto delle persone presenti nei territori con particolare attenzione alle fasce più deboli, accompagnamento pastorale, informazione, accanto a interventi diretti con risposte ai bisogni primari, contributi al reddito, fornitura diretta di beni e strumenti per favorire la ripresa delle attività economiche presenti, soprattutto nelle aree rurali. In alcune zone - come ad es. Arquata, Acquasanta, Montegallo - sono state avviate **attività strutturate di doposcuola ed animazione giovanile**.

Non è mancata l'attenzione alle famiglie delle vittime, sia in loco che in altre province o all'estero, e ai bisogni di quanti vivono nelle frazioni e nelle case sparse, anche con la messa a disposizione, in accordo con Comuni e Regioni, di **moduli abitativi provvisori** destinati alle situazioni familiari particolarmente fragili, soprattutto nelle **frazioni isolate** di Amatrice.

Significativa è l'attività di **animazione e prossimità negli alberghi della costa marchigiana e abruzzese e del Lago Trasimeno** dove sono stati trasferiti i residenti dei centri maggiormente colpiti, con iniziative condivise tra le diocesi ospitanti e quelle di provenienza.

In tutte le zone colpite si sta completando il monitoraggio dei bisogni a carattere sociale ed economico, si stanno avviando interventi mirati per la ripresa delle attività produttive e sono in via di realizzazione **centri polifunzionali** per riannodare relazioni e rapporti comunitari. La **sala della comunità S.Agostino ad Amatrice** è

stata appena completata e lì domani, **24 novembre**, si svolgerà una **celebrazione eucaristica** in ricordo di tutte le vittime e delle loro singole storie di vita perché si mantenga viva la memoria. Sempre nella **diocesi di Rieti** altri due centri di comunità sono in fase di attuazione, a **Scai** e a **Sant'Angelo** e si sta valutando come allestirne un altro a **Grisciano**. Nella diocesi di **Spoletto-Norcia** si sta verificando la possibilità di realizzarne tre: a **Norcia**, a **Cascia** e ad **Avendita**, mentre nella **diocesi di Ascoli Piceno** si è in attesa delle necessarie autorizzazioni per un Centro di comunità ad **Arquata del Tronto** e si sta valutando la fattibilità di altre strutture comunitarie nei paesi maggiormente colpiti delle altre diocesi delle Marche.